

L'analisi

di MATTEO MOTTERLINI

# Dalle carte alle scommesse in Borsa: fatevi guidare dalla saggezza delle emozioni

**P**rendete parte al seguente «gioco d'investimento». L'obiettivo è guadagnare il più possibile. Dovete scegliere delle carte da quattro mazzi posti di fronte a voi. I mazzi non sono tutti uguali, ma voi non lo sapete e dovete scoprirlo strada facendo, girando cioè le carte una a una. Due mazzi sono composti da carte che danno buone vincite e da carte che fanno perdere piccole somme. Sono i mazzi «buoni» cioè l'investimento giusto. Gli altri due contengono carte che pagano molto, ma da altre che vi faranno perdere molto di più. Sono i mazzi «cattivi» cioè l'investimento sbagliato. Scopo del gioco è riuscire a pescare dai mazzi migliori, ovvero scegliere l'investimento più remunerativo.

Se siete come la maggior parte delle persone, di solito dopo 40-50 carte avrete individuato i mazzi «buoni» e continuerete con questi; salvo qualche puntatina sui mazzi «cattivi» per tentare la sorte, peraltro sempre meno frequente verso la fine del gioco (termina dopo circa cento turni).

I giocatori non hanno modo di tenere a mente con precisione quanto stanno guadagnando e perdendo durante il gioco, e la loro conoscenza è basata sia sugli stimoli oggettivi che provengono dalla situazione esterna (il valore delle carte), sia sugli stimoli soggettivi interni che provengono dall'organismo, per esempio la nostra personalissima emozione per il rischio.

Poco alla volta si fa strada nell'investitore l'intuizione che certi mazzi sono più svantag-

giati di altri. E qui arriva l'aspetto davvero interessante, perché ciò avviene grazie a un processo inconscio che precede la previsione consapevole dell'esito di ogni mossa. Quando l'investitore pesca dai mazzi cattivi mostra infatti segni di stress — misurati rigorosamente tramite strumenti di conduttanza cutanea — già dopo una decina di turni: ancora prima cioè di sapere che quei mazzi lo porteranno effettivamente alla rovina.

L'esperimento è importante perché mostra che le emozioni agiscono come un segnale automatico, efficiente e rapido di allarme ancora prima di avere consapevolezza del pericolo. Contrariamente alla convinzione diffusa per cui le emozioni impaccherebbero il processo decisionale, in questo specifico caso gli stati emotivi, per lo più inconsci, contribuiscono a orientarci velocemente verso le scelte vantaggiose e a proteggerci da corsi d'azione fallimentari.

Il che trova riscontro, non solo tra le pareti dei laboratori, ma anche tra i trader. Attraverso il monitoraggio dei parametri fisiologici (battito cardiaco, pressione, temperatura e conduttanza cutanea) di un gruppo di trader impegnati in un migliaio di decisioni finanziarie per una quarantina di milioni di dollari, si è rilevato come tali decisioni siano associate a emozioni intense. E ciò non a scapito della loro accuratezza. Anzi le peggiori decisioni risultarono quelle in cui le emozioni erano o completamente mute o travolgenti. L'investimento giusto è evidentemente

una questione di equilibrio, e richiede che si sappia prestare ascolto alla «saggezza» delle emozioni. Perché a loro capita di «sapere» cosa è meglio ancora prima di quando lo sappiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

